Uno sguardo dal cielo

Una mattina, uscendo di casa per andare a scuola, Matilde si accorse di camminare senza guardare davvero ciò che la circondava. La strada era la stessa di sempre, le case, gli alberi, il cielo sopra i tetti: tutto era lì, come ogni giorno. Eppure qualcosa dentro di lei si mosse. Da quanto tempo non si fermava a osservare quel paesaggio che accompagnava la sua vita quotidiana? Era sorprendente come l'abitudine, giorno dopo giorno, avesse reso invisibile quel paesaggio familiare.

Alzando lo sguardo verso il cielo e ciò che si estendeva tutt' intorno, Matilde capì che il paesaggio non è solo uno sfondo silenzioso, ma qualcosa che racconta molto di noi e del modo in cui viviamo. Le tornò in mente un pensiero di Eugenio Turri, secondo cui il rispetto per il paesaggio non si insegna con le parole, ma nasce da un legame personale e da uno sguardo capace di riconoscere il valore, troppo spesso ignorato per interessi materiali. Da quel momento iniziò a osservare ogni dettaglio con maggiore attenzione. Il torrente che scorreva lento tra i prati, le porte scolorite delle vecchie case: tutto sembrava raccontare una storia.

Matilde comprese che i paesaggi che ci circondano non sono tutti uguali. Ci sono quelli quotidiani e familiari, come la strada di casa o il parco attraversato ogni giorno, e quelli lontani, sognati e desiderati. Eppure tutti condividono una stessa origine: sono il risultato dell'incontro tra la natura e le attività umane, tra ciò che l'ambiente offre e ciò che le comunità hanno costruito nel tempo per realizzare il proprio progetto di vita.

Non sempre, però, questo equilibrio viene rispettato. Alcuni luoghi cambiano troppo in fretta, altri vengono sfruttati senza attenzione, e allora nasce un senso di disagio difficile da spiegare. È come se non ci riconoscessimo più nei posti in cui viviamo.

Matilde sentiva che quel senso di spaesamento non era solo suo, ma riguardava molti giovani come lei, spesso accusati di disinteresse, ma in realtà più sensibili di quanto si creda ai temi dell'ambiente e della qualità della vita. Decise così di fare qualcosa, anche se in piccolo. Coinvolse alcuni amici e insieme iniziarono a ripulire i sentieri, a raccogliere rifiuti, a fermarsi a parlare con gli anziani del paese che raccontavano com'era cambiato il

territorio negli anni. Ogni racconto ascoltato diventava un ricordo, ogni gesto concreto un modo per restituire attenzione e rispetto al paesaggio.

Organizzarono laboratori per i bambini, pitture e piccole mostre fotografiche: iniziative semplici, ma capaci di far riflettere la comunità sull'importanza di prendersi cura dei luoghi condivisi.

Attraverso queste esperienze, Matilde comprese che la tutela del paesaggio nasce dalla conoscenza. Conoscere un luogo significa comprenderne la storia, le trasformazioni, i valori nascosti. Un bosco non è solo uno spazio verde, ma un ecosistema fragile; un centro storico non è solo un insieme di edifici, ma una memoria collettiva. Da questa conoscenza nasce la consapevolezza, e dalla consapevolezza la responsabilità. Il paesaggio smette di essere "di qualcun altro" e diventa un bene comune, che richiede la cura di tutti. Le azioni dei giovani possono sembrare piccole, ma sono concrete e necessarie: partecipare a iniziative di volontariato ambientale, rispettare gli spazi pubblici, adottare stili di vita più sostenibili. Sempre più spesso, inoltre, emerge con chiarezza che tutela del paesaggio e sviluppo economico non sono in contrasto. Un territorio curato e valorizzato può diventare una risorsa, capace di offrire nuove opportunità attraverso il turismo responsabile, l'agricoltura sostenibile e l'artigianato locale.

C'è poi un altro gesto fondamentale: raccontare. Attraverso immagini, video e parole, i giovani possono rendere visibili i luoghi, attribuire loro valore, creare legami. Raccontare un paesaggio significa contrastare l'indifferenza e far nascere un senso di appartenenza, trasformando ciò che ci circonda in parte della nostra identità.

Una sera, seduta sotto un grande ulivo, Matilde scrisse sul suo quaderno: "Il paesaggio non è solo ciò che vediamo, ma ciò che impariamo a custodire". In quel momento capì che prendersene cura significa proteggere non solo l'ambiente, ma anche la memoria, il presente e il futuro di una comunità, vivendo ogni giorno con attenzione, conoscendo i luoghi e facendo scelte responsabili. È un legame con il mondo intorno a noi, capace di rendere la vita più bella e di costruire, poco alla volta, una società più attenta, sostenibile e umana.